

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Dalla Civitas Taurinis all'Augusta Taurinorum

Original

Dalla Civitas Taurinis all'Augusta Taurinorum / Sparavigna, Amelia Carolina. - ELETTRONICO. - (2020).
[10.5281/zenodo.3819333]

Availability:

This version is available at: 11583/2831332 since: 2020-05-31T12:26:35Z

Publisher:

Published

DOI:10.5281/zenodo.3819333

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Dalla Civitas Taurinis all'Augusta Taurinorum

Amelia Carolina Sparavigna
Politecnico di Torino

Come il nome della città di Torino sia passato dalla Civitas Taurinis all'Augusta Taurinorum di Filiberto Pingone, in modo di rendere più illustre la nuova capitale dei Savoia. Di fatto, con lo spostamento della capitale da Chambéry a Turin, la città ritornò ad essere Augusta, con il suo nuovo Augusto in Emanuele Filiberto.

Torino 10 Maggio 2020, DOI: 10.5281/zenodo.3819333

Torino è città di fondazione romana. Diciamo meglio, quello che oggi noi vediamo, ossia la struttura urbanistica del suo centro storico, è chiaramente romana [1,2]. Che prima ci fosse stato nel territorio della città un oppidum dei Taurini, è questione discussa in [3].

Il nome della città, Torino, si assume di default originato dal nome della colonia romana che era Augusta Taurinorum, oppure Iulia o Julia Augusta Taurinorum, come troviamo detto in molti testi, ad esempio in quello di Carlo Promis [4]. Torino è stata in sostanza una delle tante Julie, nonché Auguste, romane.

Dal Dizionario di Fr. Noel tradotto del Pozzoli [5]. "Pronome delle città o colonie romane. Quando Giulio Cesare ebbe distrutta la libertà della sua patria, ed usurpata l'autorità dei consoli e del senato, avvenne che parecchi luoghi aggiunsero il nome di lui a quello che avevano, sia perché egli vi spedì delle colonie per accrescerne la popolazione, sia perché ebbero delle altre prove della sua benevolenza, o che si fece di procurarsela con questa testimonianza della loro divozione, o della loro adulazione. Checché si voglia pensarne, egli è certo però che si vedono città e colonie le quali si attribuirono a gloria di portare il nome semplice di Giulia senz'altra denominazione, come Julia in Germania; Julia, presentemente Fidenza o borgo san Donino in Italia; oppure composto, come Juliopoli in Bitinia, Juliobriga nel Tarragonese; Juliodunum nella Celtica; Juliomagus in Francia; Juliabona, Vienna, in Austria; oppure congiunto a qualche epiteto o a qualche particolare qualità; come Julia Fama nell'Estremadura; Julia campestris, Habba nella Mauritania Tingitane; Gulianova nel regno di Napoli; Julia Concordia, Julia Restituta, Segeda nella Beltica; Julia Traducta, Tingi nella Mauritania; ossia semplicemente unito agli antichi nomi delle città, come Colonia Julia, Colonia Julia Accitana, Colonia Julia Sinope, ecc.

Le Colonie romane, e molte altre città non riputarono il titolo di Augusta meno onorevole di quello di Giulia. Gli abitanti di coteste città erano persuasi di non poter meglio provare ad Augusto la loro gratitudine, e la venerazione che tributavano al suo nome, se non coll'adottarlo; e fu in qualche maniera eziandio consacrato per indicare la capitale, e il capoluogo di molti popoli particolari; d'onde venne l'Augusta Taurinorum, l'Augusta Trevirorum, Vindelinorum, Suessionum, Veronan duorum, ecc. Molte colonie prendevano anche simultaneamente la denominazione di Giulia e di Augusta; perciò nulla avvi di più comune delle medaglie su le quali si legge: Colonia Julia Augusta Berytus; Colonia Julia Augusta Apamea; Colonia Julia Augusta Pella; Colonia Julia Augusta, Heliopolis, e tante altre, le une perché erano state fondate da Augusto in adempimento delle ultime volontà di Giulio Cesare, o aumentate da nuove bande di soldati veterani; le altre, perché erano state confermate ne' loro privilegi, oppure ne erano ad esse stati accordati dei nuovi. Per la ragione medesima trovansi delle città chiamate Justinopolis, dall'imperatore Giustino, ed anche un maggior numero di quelle chiamate Justiniana dall'imperatore, Giustiniano. Questo principe edificò delle nuove città, altre ne ristaurò, e costruì delle fortezze che portano il suo nome, parecchie delle quali non lo ritennero lungo tempo.

Il nome di una città non è certo statico, ma dinamico, essendo condizionato dal ruolo geopolitico del suo sito. Passata la dinastia Giulio-Claudia, e con l'impero in declino, Torino che nome aveva assunto? Invece di una Augusta, come ad esempio l'Aosta da Augusta Praetoria Salassorum, per Torino ci troviamo di fronte ad una "Civitas Taurinis", menzionata negli itinerari [6].

E quindi, nel medioevo, i viaggiatori che scendevano giù dai passi alpini, dove arrivavano? A Turin, nella città 'd Turin, o forse ad Augusta Taurinorum? Tale nome era noto sicuramente alla gente colta e benestante, ma noi dobbiamo pensare a come il popolo chiamava la sua città.

E sotto i Savoia, come si chiamava Torino? Vediamo intanto come accadde che Torino passò sotto i Savoia.

"Punto sicuro di partenza della dinastia è il conte Umberto I Biancamano (†1048), che, già signore delle contee di Savoia (1003), di Belley, Sion e Aosta, al disgregarsi del regno di Borgogna (1032) si schierò dalla parte di Corrado II ottenendone in premio la contea di Moriana in Val d'Isère e il Chiabrese (ca. 1034). A lui succedettero i figli Amedeo I (†~1051) e Oddone (†1060) che, sposando Adelaide di Susa, figlia ed erede di Olderico Manfredi II, signore di Torino, Susa, Ivrea, Pinerolo e Caraglio, espanse notevolmente i suoi domini in Piemonte." (da Wikipedia, it.wikipedia.org/wiki/Casa_Savoia).

Però Torino non diventa subito capitale dei possedimenti dei Savoia. Si deve aspettare fino al regno di Emanuele Filiberto.

"Emanuele Filiberto, cambiando la linea politica storica dei Savoia da sempre orientati verso la Francia, impresso un rafforzamento dell'elemento piemontese nel ducato che si esprime, tra l'altro, con l'imposizione dell'italiano nella legislazione (reso ufficiale nel 1562 ma già propugnato nell'Editto di Rivoli) e con il trasferimento della capitale da Chambéry a Torino, avvenuto il 7 febbraio 1563 e celebrato, secondo la tradizione, con la preparazione della prima tazza di cioccolata calda della storia." (it.wikipedia.org/wiki/Emanuele_Filiberto_di_Savoia).

Come avrà chiamato la città Emanuele Filiberto, mentre sorseggiava la cioccolata? Augusta Taurinorum? Oppure, in modo più popolare, Turin.

Per essere una capitale però, Torino doveva ricordarsi di aver avuto una lunga storia, originata da Cesare ed Augusto, e che aveva un nome romano che poteva illustrare tale fatto. Ed ecco che arriva a tal proposito un altro Filiberto, lo storico Filiberto Pingone. Un genio sicuramente.

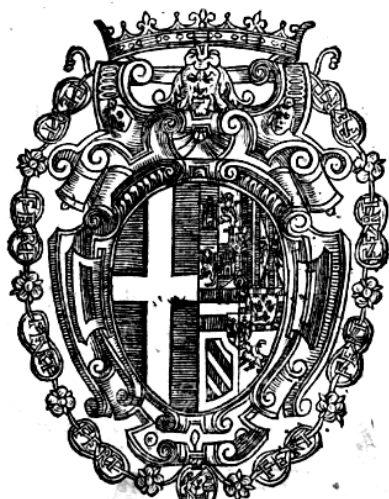
Il Pingone, "Trasferitosi a Torino nel 1560, prestò nuovamente la sua carriera al servizio della corte sabauda. Qui ricevette dal duca Emanuele Filiberto I di Savoia la nomina a Consigliere di Stato, vice Gran Referendario di Savoia e nel medesimo anno fu eletto Rettore dello Studio. In seguito fu anche ambasciatore a Nizza, su volere dello stesso duca Emanuele Filiberto e divenne uno dei maggiori genealogisti di corte, realizzando la sua opera più nota: *Inclutorum Saxonae Sabaudiaeque principum arbor gentilizia*, ovvero una delle prime mappe genealogiche di casa Savoia. Nel 1577 fu data alle stampe la prima grande opera storica del Pingone, una Storia di Torino. Alla morte del duca Emanuele Filiberto anche il successore Carlo Emanuele I ottenne dal ritroso Pingone la pubblicazione sulla Sindon Evangelica, mentre rimasero manoscritte molte altre ricerche iniziate dal Pingone." (da Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Filiberto_Pingone).

In verità Pingone era andato ben più indietro di Taurini e Romani; aveva immaginato la città fondata da un principe egizio, ben prima di Roma stessa. Notiamo anche che il Pingone non scrive la storia di Torino, ma la Philiberti Pingonii Sabaudi, Augusta Taurinorum. Taurini, apud haeredes Nicolai Bevilaquae, 1577. E da questo libro abbiamo un grande indizio: la città dove esso è edito è Taurini, dove il nome ha perso la Civitas e la "s" finale, ossia è la Civitas Taurinis che sta diventando Torino.

RELATIONE DE GLI APPARATI, ET FESTE

FATTE NELL'ARRIVO DEL SERENISS.
SIG. DVCA DI SAVOIA

CON LA SERENISS. INFANTE
*sua Conforte in Nizza, nel passaggio del suo
stato, & finalmente nella entrata
di Turino.*



IL SOLENNE BATTESIMO

DEL SERENISSIMO PRENCIPE
DI PIEMONTE

FILIPPO EMANUELLE

Primogenito Figliuolo di CARLO EMANUEL Duca di Sa-
uoya, & di Donna CATERINA Infante di Spagna,
celebrato in Turino l'anno MDLXXXVII.
il xij. di Maggio.

*Insieme con l'entrate de gl' Ambasciatori, Torneo, Giostra, mostra de
S. Sudario, con lo spettacolo di fuochi, & la nota
de' doni fatti reciprocamente.*

Et col Battesimo del secondo genito figliuolo VITTOR AMEDEO.

Raccolte da Domenico Filiberto Bucci.

Corrette, & di nuovo stampate con la giunta di alcune
compositioni.



IN TURINO.

Appresso Gio. Battista Bevilacqua, MDLXXXVIII.

In verità si trova anche un Turino (viene forse da un Turino-rum, oppure è una resa in Italiano di Turin?). Turino è infatti il nome della città che troviamo nella "Relazione De Gli Apparati, Et Feste Fatte Nell'Arrivo Del Sereniss. Sig. Dvca Di Savoia Con La Sereniss. Infante sua Consorte in Nizza, nel passaggio del suo stato, & finalmente nella entrata di Turino. Herede del Beuilacqua, 1585. E Turino è anche la città sempre dell'editore Bevilacqua, de "Il solenne battesimo del prencipe di Piemonte Filippo-Emanuele, celebrato in Turino l'anno 1587 il 12. di Maggio ... Corrette et di nuovo stampate", Domenico Filiberto Bucci, Gio. Battista Bevilacqua, 1588, Turino. Passa del tempo, ma infine troviamo il nome definitivo di Torino, nel libro di Carlo Giacinto Ferrero, Vita de' santi martiri e primi protettori della città di Torino Solutore, Avventore, e Ottavio, Fratelli Boetti, a spese di Francesco Lorenzo Marone, Torino, 1693.

(31)

*tirfene di nascosto, e senza dimora.
Così fatta à Dio vn' offerta delle lor
vite à seruigio della Città, ou' eran
chiamati, per gioghi alpestri, e disa-
strose salite si ricondussero sulla strada
d' Agosta, e quindi giù per la valle
ad Iurea, e poi à Torino. Furono te-*

Curiosamente, troviamo che Aosta è "Agosta".

E così abbiamo contezza che la città, quando diventò capitale, aveva il nome di Taurini e poi Turino. Emanuele Filiberto era arrivato quindi a "Turin". Ma dopo l'opera del Pingone sulla storia della città, l'appellativo di Augusta ritornò a pieno titolo nei documenti e nell'editoria, come possiamo vedere dall'edizione del libro sulla Sindone, sempre del Pingone.



In definitiva, il titolo di Augusta è tornato ad avere un ruolo politico, come quello indicato in [5]. In quanto abbiamo riportato sopra, Fr. Noel ci dice che gli abitanti di una città aggiungevano il nome di Augusto per indicare che essa era la capitale del loro popolo. Con lo spostamento della capitale da Chambéry a Torino, la città ritornò ad essere Augusta Taurinorum, dove il suo nuovo Augusto era Emanuele Filiberto.

References

- [1] Sparavigna, Amelia Carolina. (2019, October 21). Augusta Taurinorum, città di Vitruvio. Zenodo. <http://doi.org/10.5281/zenodo.3515424>
- [2] Sparavigna Amelia Carolina. (2019, October 16). The Geometry of the Roman Torino, that is to say, the Varatio of Augusta Taurinorum. Zenodo. doi:10.5281/zenodo.3493368
- [3] Piero Barale, Giuseppe Veneziano (2019). Il cuore celtico dell'Augusta dei Taurini. Il ruolo dell'astronomia nella fondazione della Torino delle origini. Araba Fenice.
- [4] Promis, C. (1869). Storia dell'antica Torino, Julia Augusta Taurinorum, scritta sulla fede de' vetusti autori e delle sue iscrizioni e mura. Dalla Stamperia Reale.
- [5] Dizionario della favola o mitologia greca, latina, egizia, celtica, persiana, siriana, indiana, cinese, maomettana, rabbinica, slava, scandinava, africana, americana, araba, iconologica, cabalistica, ecc., ecc. di Fr. Noel tradotto dal francese su la terza edizione del testo con correzioni ed aggiunte anche di nomi appartenenti alla storia antica da Girolamo Pozzoli. Volume 1.-3., 1820
- [6] Sparavigna, Amelia Carolina. (2020, March 1). Civitas Taurinis. Zenodo. <http://doi.org/10.5281/zenodo.3692855>